



Facciata principale del Bagno Széchenyi divisa in tre padiglioni coperti da cupole; al centro l'entrata principale

Bagno termale Széchenyi

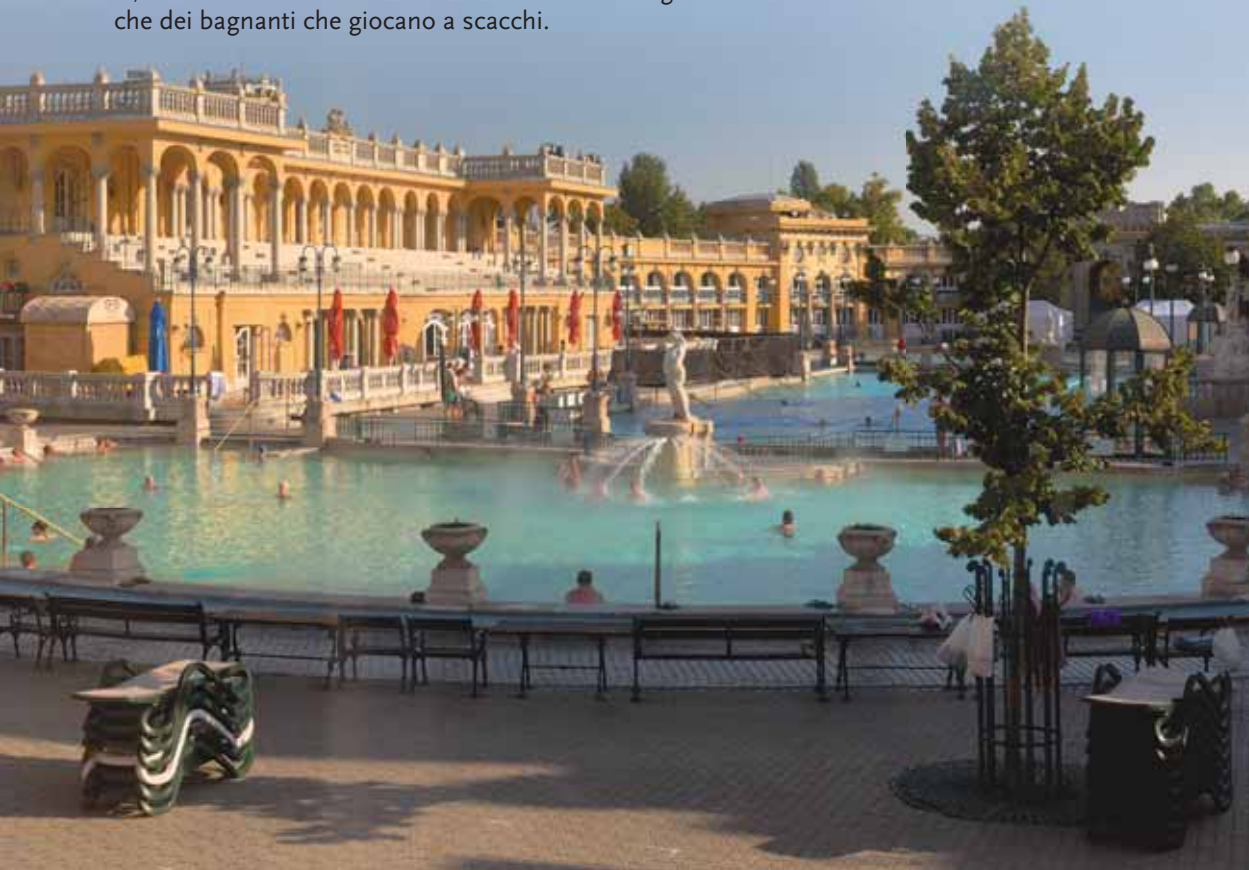
Il Bagno termale Széchenyi nel Parco Municipale è uno dei più grandi complessi termali d'Europa. Venne costruito tra il 1909 e 1913 in stile neorinascimentale. Nel 1926 lo ampliarono con delle piscine esterne. L'edificio venne rinnovato nel periodo 1998–2006, le vasche sono state dotate di impianti idraulici moderni.



Fontana nella sala della cupola con la statua del Centauro, opera di József Róna

La sorgente più profonda e più calda di Budapest (l'acqua risale da una profondità di 1246 metri, ad una temperatura di 76°C) alimenta 21 vasche esterne e interne, per il benessere e il relax dei visitatori. L'acqua di questa sorgente è particolarmente benefica per i dolori reumatici. Il bagno ha una zona termale ed una di wellness, offre trattamenti curativi, ed inoltre, le piscine aperte sono sufficientemente calde da consentire il bagno anche in pieno inverno. Le piscine sono molto frequentate dagli abitanti della capitale, e non di rado nelle vasche si vedono anche dei bagnanti che giocano a scacchi.

Originariamente l'edificio principale, avente pianta simmetrica, era diviso in due sezioni rispettivamente per uomini e donne. Nella sala della cupola si trovano decorazioni a vetri colorati, nonché statue e stucchi. Nel piccolo edificio, accanto al complesso, si trova una fontana con acqua curativa e potabile, direttamente alimentata dalla sorgente. Una delle sorgenti dello stabilimento, in considerazione della sua composizione simile a quella del Nilo, fornisce l'acqua alle vasche degli ippopotami dell'adiacente Parco Zoologico.



Piscine esterne nel cortile del Bagno Széchenyi

Il quartiere ebraico

Prima della seconda guerra mondiale a Budapest visse una comunità ebraica di oltre 200.000 persone, la sesta al mondo per grandezza. Gli ebrei arrivarono in Ungheria nel corso del XIII secolo, ma fino a metà del XVIII secolo fu vietato a loro di stabilirsi a Pest. In seguito, con lo sviluppo economico e commerciale nel XIX secolo la maggioranza degli ebrei si trasferì proprio nei quartieri di Pest. La maggioranza degli artigiani ebrei lavorava a Erzsébetváros (il VII distretto di Budapest, di cui fa parte anche il quartiere ebraico), ed infatti la via Király (Király utca) con i suoi portali ebraici era considerata la principale arteria della comunità ebraica.

Anche i principali centri di vita religiosa, le sinagoghe delle vie Dohány, Rumbach e Kazinczy, si trovavano in quest'area centrale del VII distretto. Nel 1944 vi venne stabilito il „gran ghetto” nel quale vennero concentrate decine di migliaia di ebrei. Per queste ragioni storiche, a partire dai primi anni 2000 questa zona viene chiamata “quartiere ebraico”. Ancor oggi è il centro della comunità ebraica, e vi si trovano anche l'unico bagno rituale (mikve), una macelleria e un supermercato kosher, e alcune pasticcerie e ristoranti kosher. Dal 2002 il quartiere ebraico appartiene al Patrimonio dell'Umanità.





Negozio dello shakter, macelleria che vende carne kosher

La sinagoga di via Kazinczy



Nel quartiere ebraico ci sono vari ristoranti kosher

La pasticceria Frölich in via Dob (Dob utca) 22 dove si vendono dolcesse kosher



L'unico bagno rituale funzionante a Budapest (mikve - a sinistra)



Bazar del Giardino del Castello

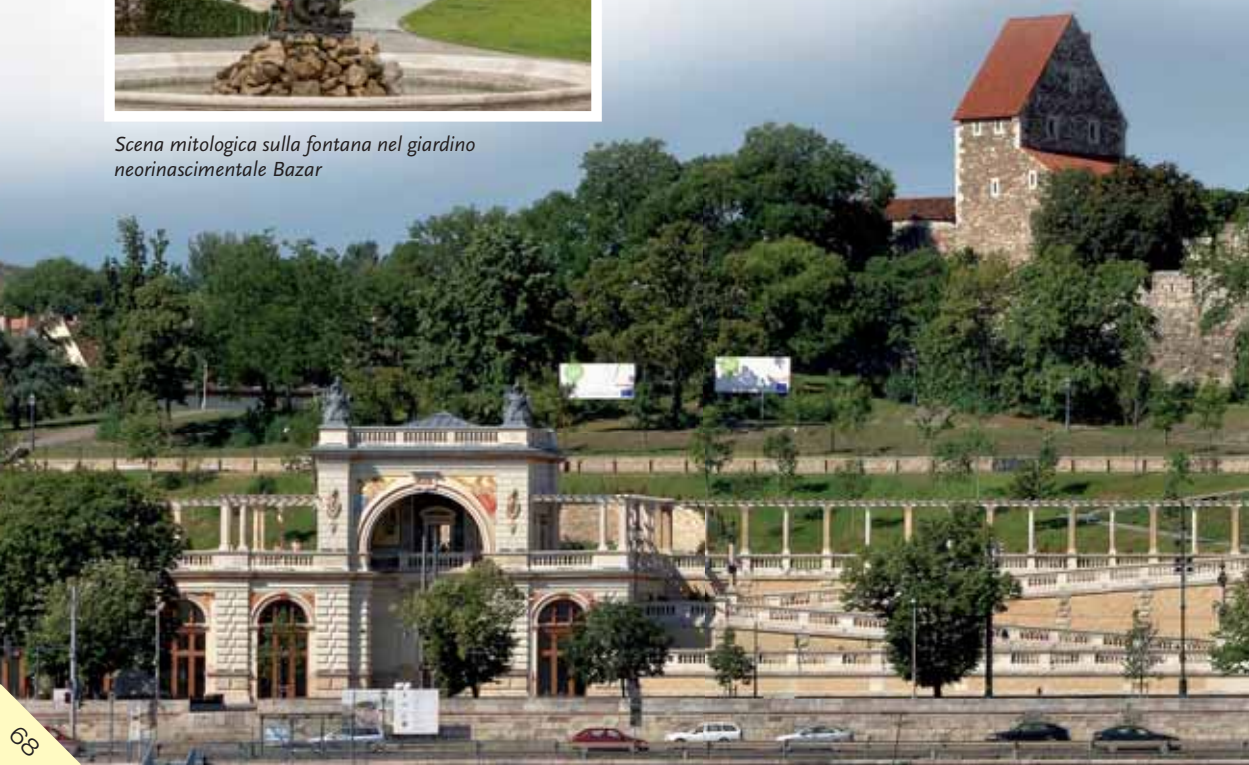
Nel corso del XIX secolo Pest conobbe un periodo di grande sviluppo.

Vi vennero costruiti palazzi e viali imponenti, mentre Buda con le sue case ad un piano rimase nello stato in cui era già stata nel XVIII secolo. Perciò negli anni 1870 si decise di costruire ai piedi del Monte del Castello un gruppo architettonico rappresentativo con un lustgarten e si dette l'incarico al già famoso architetto Miklós Ybl – a cui nome era già collegata la costruzione del Teatro dell'Opera ed altri edifici emblematici – di presentare un progetto. In base a quel progetto venne costruito il Bazar neorinascimentale, tra il 1875 e il 1883.

Inizialmente sotto le arcate furono collocati dei negozi, poi studi (p. es. quello di Alajos



Scena mitologica sulla fontana nel giardino neorinascimentale Bazar



Stróbl), vi si tennero anche delle esposizioni, poi negli anni 1961–1984 nell’era socialista fu un luogo di ritrovo della gioventù e quindi sede di concerti e balli. In seguito il gruppo architettonico cadde in rovina e rimase chiuso per vari decenni, finché nel 2014 è stato rinnovato e arricchito con spazi d’esposizione, sale eventi ed un palcoscenico all’aperto. Sono stati ricostruiti anche i viali e le fontane del giardino neorinascimentale, la cui superficie complessiva è di quasi 5000 m².



Rampa nel mezzo del Bazar rinnovato

